

SERENA NOCETI (ed.)

# DIACONE

*Quale ministero per quale Chiesa?*

gdt

399

QUERINIANA

# Introduzione

## Donne diacono: fare teologia nella *traditio*

Serena Noceti

Nel suo discorso del 9 febbraio del 2017 papa Francesco ha sollecitato gli scrittori e i collaboratori de *La Civiltà Cattolica* ad assumere un pensiero segnato da inquietudine, incompletezza, immaginazione<sup>1</sup>. In questa triplice raccomandazione è consegnata una sfida che oltrepassa i primi destinatari del discorso del papa e sollecita ogni teologo e teologa a una ricerca coraggiosa, frutto di un pensiero aperto e non rigido, che non si limiti a una riproposizione di dottrine sicure del passato, ma sia capace di un confronto critico con le urgenze della storia e con le esigenze sempre nuove che il cammino ecclesiale comporta.

Questo volume collettivo sul diaconato femminile vuole essere un contributo aperto, su un tema indub-

<sup>1</sup> FRANCESCO, *Discorso alla comunità de "La Civiltà Cattolica"*, in *La Civiltà Cattolica* 4001 (2017) 439-447.

biamente delicato, proposto da teologi e teologhe capaci di osare, con *parrhēsia* e senso di responsabilità ecclesiale, la ricerca di vie possibili per una trasformazione avvertita da molti come significativa e necessaria per la vita delle chiese. Negli ultimi decenni si sono levate sempre più numerose le voci di coloro che ritengono essenziale il riconoscimento del ruolo delle donne nella vita pastorale delle chiese a tutti i livelli e auspicano un maggior coinvolgimento nelle strutture partecipative e decisionali. Le parole di papa Francesco all'udienza con le superiori generali degli ordini religiosi femminili il 12 maggio 2016 e la costituzione di una commissione di studio sul diaconato femminile<sup>2</sup>, il 2 agosto successivo, hanno sollecitato la ricerca teologica in questo campo. D'altra parte la reazione vivace e sostanzialmente favorevole davanti alla possibilità di donne diacono/diaconesse, espressa da tanti, soprattutto in Europa e nel Nord-America, è segnale di una crescente consapevolezza di come sia strategica la questione femminile per il futuro della chiesa.

La ricerca che ha impegnato gli autori di questi saggi si colloca in questo orizzonte di una ricerca *realmente ecclesiale*, che coinvolge cioè tutte le componenti della chiesa: il popolo di Dio, i teologi, i pastori (*cf. Dei Verbum* 8). Il tema, indubbiamente delicato, emerge dalle dinamiche di recezione ecclesiale del Vaticano II, da

<sup>2</sup> FRANCESCO, *Discorso all'Unione internazionale Superiori generali (UISG)*, in *Il Regno - documenti* 61 (2016) 267-273, qui 269.

una prassi pastorale che si sente sollecitata, nell'ottica della lettura dei segni dei tempi, dai cambiamenti socio-culturali che investono le donne e i modelli di relazione uomo-donna. La ricerca si è mossa in costante dialogo con quanti, storici e teologi, hanno contribuito a disegnare un ricco quadro di interpretazioni sull'argomento specifico delle diacone<sup>3</sup> e più in generale con coloro che hanno contribuito a pensare il tema del ministero ordinato, dal punto di vista storico e teologico-sistematico, nella stagione post-conciliare. Come già affermava il documento della Commissione teologica internazionale *Il diaconato: evoluzione e prospettive*, infine, «spetterà al ministero di discernimento che il Signore ha stabilito nella sua chiesa pronunziarsi con autorità sulla questione»<sup>4</sup>.

[...]

Questo volume non vuole limitarsi a presentare lo *status quaestionis*, a prospettare i differenti filoni di ricerca, a riprendere e sintetizzare i molti contributi pubblicati

<sup>3</sup> Come già indicato nel titolo del volume, useremo il lemma “diacone” e non il termine, più diffuso in contesto italiano, di “diaconesse”. Vogliamo così richiamare il fatto che *diákonos* è il titolo greco più antico, che resta in uso per le donne anche dopo la comparsa – tarda – di *diakónissa*. Cf. l'intervento di M. Scimmi, più sotto, p. 224

<sup>4</sup> COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Il diaconato: evoluzione e prospettive*, in E. PETROLINO (ed.), *Enchiridion sul diaconato*, LEV, Città del Vaticano 2009, 447.

nel corso degli ultimi decenni, per ricostruire il quadro complessivo del dibattito. Ci si propone di *entrare in dialogo* – proprio a partire da quanto già emerso e dibattuto – con le posizioni dei diversi autori, per affrontare le domande aperte ora ricordate a partire da una precisa collocazione e con una dichiarata prospettiva. Si è voluto pensare le “donne diacono” *oggi*, nel quadro dell’*interpretazione del ministero ordinato* data dal concilio Vaticano II, quale atto di “teologia nella *traditio*” e apporto del pensiero critico per una “chiesa in riforma”.

La domanda aperta sulla possibilità di ammissione delle donne al diaconato va collocata nel più vasto orizzonte della questione del rapporto tra modelli ecclesiali, modelli ecclesiologici, teologia del ministero ordinato, pluralità di figure ministeriali, così come la tradizione della chiesa lo attesta, e va pensata secondo la *mens* teologica e la prospettiva interpretativa del Vaticano II. Il concilio consegna, infatti, una reinterpretazione del ministero ordinato, secondo una determinazione pneumatologico-ecclesiologica che recupera dai primi secoli elementi sottovalutati o dimenticati nei secoli successivi in Occidente: ridisegna la comprensione del sacerdozio e della relazione “ministro ordinato - Cristo”; delinea la struttura tripartita del ministero (*Lumen gentium* 28) e le stesse forme di esercizio pastorale, a partire dalla sacramentalità dell’episcopato (*Lumen gentium* 21) e dal recupero del diaconato come grado autonomo e permanente (*Lumen gentium* 29). Il Vaticano II, mentre dichiara costitutiva, «*divinitus institutum*», l’esistenza

del ministero ordinato, richiama la storicità della determinazione delle figure ministeriali (*Lumen gentium* 28: «*iam ab antiquo vocantur*»). Pur in una pluralità di figure ministeriali, modificatesi più volte nel corso dei secoli, è sempre rimasta ferma – dal Nuovo Testamento – la *ratio* teologica del ministero ordinato e si sono mantenuti alcuni elementi qualificanti la “natura e struttura” del ministero ordinato.

I decreti conciliari su presbiteri e vescovi (*Presbyterorum ordinis, Christus Dominus*) mostrano poi come sia possibile e necessario pensare il variare delle figure e delle modalità di esercizio del ministero in rapporto al mutare della forma delle relazioni ecclesiali e del ruolo dei battezzati, e in ordine alla realizzazione della missione ecclesiale, in risposta ai bisogni essenziali. Configurazione ecclesiale e figure ministeriali sono variabili interdipendenti, in una chiesa – soggetto storico in divenire – che riconosce il ministero ordinato quale suo elemento costitutivo imprescindibile (*Lumen gentium* 18-20.21.24). Sottesa è una idea di *traditio ecclesiae*, che non è semplice riproposizione del passato o mero sviluppo di elementi pregressi nella forma di una continuità “im-mediata”, ma processo animato dallo Spirito, di una chiesa che vive in *traditio* e della *traditio* apostolica, orientata al compimento escatologico (*Dei Verbum* 8).

La dinamica di recezione del concilio Vaticano II è allora l’orizzonte vitale in cui l’interrogativo sulle diaconi si sviluppa e in cui può essere adeguatamente e felicemente affrontato. Il volto della chiesa che è pro-

tagonista nel cantiere aperto della recezione appare per altro già profondamente mutato rispetto al tempo del concilio, proprio per la presenza attiva delle donne e per l'apporto della loro parola divenuta autorevole, competente, pubblica, come anche per l'esperienza, purtroppo non sempre adeguatamente riconosciuta e promossa, dei diaconi permanenti<sup>5</sup>. Quella del diacono, celibe o uxorato, è una figura ministeriale riconsegnata dal Vaticano II e per certi aspetti "tipica" della visione di chiesa del Vaticano II, chiesa povera e dei poveri (*Lumen gentium* 8), al servizio del regno di Dio e dell'umanità intera (*Gaudium et spes* 40), capace di oltrepassare l'idea di un "sacro" staccato dalla storia e dalle concrete esigenze dell'amore, di un "senso religioso" consolatorio e deresponsabilizzante davanti ai drammi del mondo.

[...]

Il titolo del volume – *Diacone. Quale ministero per quale chiesa?* – vuole richiamare questa scelta di prospettiva, con il riferimento ai soggetti (diacone) e non all'astratto (il diaconato femminile), e con la duplice formulazione dell'interrogativo, che correla domanda sulla forma/tipologia del ministero e domanda su quale sia la

<sup>5</sup> Il diacono rimane figura ministeriale sconosciuta ai più, poco significativa per la vita delle chiese, presente soprattutto negli Stati Uniti e in Europa, in contesti di forte secolarizzazione e con disponibilità economiche maggiori.

configurazione ecclesiale che sostiene e richiede donne diacono o che si può sviluppare proprio con la presenza di diacone. Così pure la struttura del testo e la successione dei contributi<sup>6</sup> esprimono la prospettiva adottata, correlando – nel divenire della *traditio ecclesiae* – l’apporto del Vaticano II e della sua recezione (prima parte), il fondamento scritturistico (seconda parte: «*Ad fontes*»), la rilettura delle fonti antiche (terza parte), il confronto ecumenico (quarta parte). In ogni parte la trattazione specifica sulle donne diacono è collocata nel più vasto quadro della riflessione sul ministero ordinato e sul servizio ecclesiale; in ogni passaggio la lettura delle fonti sul ministero è delineata con un approccio che illustra l’influsso della cultura e delle categorie antropologiche sull’autocoscienza e sull’organizzazione ecclesiale.

L’approccio è volutamente interdisciplinare: la questione in esame richiede l’impegno sinergico di esegeti, patrologi, storici, teologi sistematici, uomini e donne. I saggi esprimono sensibilità diverse e prospettano posizioni teologiche sull’argomento non assimilabili le une alle altre; ma comune è la prospettiva nel porre il percorso di ricerca, non nella linea di una semplice riproposizione delle fonti antiche, in particolare patristiche,

<sup>6</sup> Il volume raccoglie alcune relazioni presentate, in forma più sintetica, in occasione della giornata di studio su «Donne diacono. Un ministero im/possibile?», organizzata da Pia Società S. Gaetano, Coordinamento Teologiche Italiane, Associazione “Presenza donna”, Comunità del diaconato in Italia, tenutasi a Vicenza il 29 ottobre 2016.



ma quale riflessione critica nell'orizzonte della recezione del Vaticano II, in modo che quanto affermato attinga alla novità – metodologica e contenutistica – del concilio e si faccia interrogare in profondità dal cambiamento possibile e necessario oggi.

Non c'è alcuna pretesa di esaustività: i saggi qui presentati, nella diversità del loro impianto e del loro stile espositivo, vogliono solo contribuire, ognuno per la sua parte, a indicare i passaggi possibili e necessari nel cammino di ricerca su un tema complesso. Nel quadro della visione teologica del Vaticano II, considerata da tutti/e collocazione imprescindibile per affrontare correttamente la domanda sul diaconato alle donne oggi, i contributi vogliono richiamare i punti fermi irrinunciabili, dare forma più precisa agli interrogativi ricorrenti, determinare con maggiore chiarezza le categorie linguistiche e concettuali necessarie all'approfondimento speculativo, suggerire piste nuove di ricerca.

[...]